



Uno scorcio dei circa tremila candidati che ieri gremivano il Palabanca (oggi saranno circa altrettanti) per sette posti di lavoro nelle Ausl emiliane (due a Piacenza). In alto, da sinistra, gli intervistati: Miriana De Palma, Roberto Flavio Chiacchiera, Giuseppe Crapanzano, Margherita Curdali, Isabel Dominguez, Maddalena Di Luca; Miriam e Lucilla. FOTO LUNINI

Infermieri, uno su mille ce la fa Palabanca esaurito per sette posti

Miriana: «Arrivo da Bari per ottenere un contratto a tempo indeterminato». Roberto Flavio vuole avvicinarsi alla fidanzata

Thomas Trenchi

PIACENZA

● Uno su mille ce la fa. La celebre canzone di Gianni Morandi potrebbe essere una colonna sonora perfetta per l'impresa titanica azzardata da 8.801 persone in coda per sette camici bianchi. Ieri mattina, un esercito di aspiranti-infermieri si è riversato fuori dal Palabanca in via Tirotti per tentare di superare il maxi concorso indetto dalle Aziende sanitarie locali di Piacenza, Reggio Emilia, Parma e Modena. Muniti di trolley, zaino in spalla, panini nella carta stagnola e vaschette di insalata, i pretendenti si sono incolonnati fuori dall'edificio in largo anticipo, nonostante le temperature gelide. «Provengo da Bari, il viaggio fino a Piacenza è stato molto lungo - dichiara una ragazza in fila, la 25enne Miriana De Palma -. Attualmente lavoro in Puglia nel settore

privato, ma vorrei ottenere il posto pubblico a contratto indeterminato per avere un futuro più certo». Roberto Flavio Chiacchiera è visibilmente infreddolito e stanco, ma poco importa: è lì per amore. «Lavoro come infermiere a Bologna, ma vorrei entrare in graduatoria per trasferirmi a Reggio Emilia e avvicinarmi alla mia fidanzata». Qualcuno ripassa in gruppo, altri stringono amicizia. Tutti sognano di firmare un contratto da infermiere. Non è da meno, ovviamente, il 25enne toscano Giuseppe Crapanzano, che è arrivato in macchina da Siena: «Faccio l'infermiere a Grosseto con un'agenzia interinale, vorrei una posizione stabile. Sono disposto a trasferirmi ovunque, ho fatto domanda in qualsiasi concorso esistente». La 30enne Margherita Curdali, originaria di Rimini, sfoglia un grosso volume di nozioni: «Sto ripassando, ho un po' d'ansia. Mi pre-

paro da mesi. Sono un'infermiera in Friuli Venezia Giulia, ma - dal momento che non mi viene concesso l'avvicinamento a casa - l'unica via che posso percorrere è quella dei maxi concorsi. È un iter che mi tocca, ormai non fa più effetto». Maddalena Di Luca si è schierata fuori dal Palabanca, pronta a sostenere l'esame, dopo dodici ore di viaggio in pullman da Matera: «Sogno di fare l'infermiere, sono già stata impiegata per due mesi in reparto a Modena attraverso un'agenzia esterna. Ho tentato la sorte anche in un concorso in Romagna, speriamo che finalmente vada bene». Per arrivare alla fine del mese, la 54enne sudamericana Isabel Dominguez svolge due attività: al mattino è un'operatrice in un centro prelievi a Modena, mentre al pomeriggio assiste un'anziana a domicilio. Ma si augura che questa sia la sua occasione definitiva: «In passato, ho pro-



Alcuni dei candidati impegnati nelle operazioni che hanno precluso la prova

vato a passare due concorsi da infermiere, ma non ce l'ho fatta. Stavolta, sono fiduciosa». In generale, al di là delle eccezioni, l'età media dei presenti è davvero bassa: ad occhio nudo, la maggior parte è composta da giovani under 30. «Almeno la metà di

loro proviene dal Sud Italia - chiarisce il direttore del personale dell'Ausl di Piacenza, Mario Giacomazzi -. L'obiettivo è quello di costituire quattro graduatorie con validità triennale, una per ciascuna delle province dell'Area Vasta Emilia Nord. I posti messi a ban-

do sono sette, di cui due nella nostra città». A chiunque degli aspiranti-infermieri si faccia notare la miriade di gente accalata per così pochi posti disponibili, la risposta è sempre (e desolatamente) la stessa: «Ci siamo abituati, funziona così».